

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

**PAGAMENTI ANTICIPATI.**

Si accettano corrispondenze purché firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale  
— Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

**GIORNALE SETTIMANALE**

**ORARIO DELLA FERROVIA**

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5, — 8,15 - 16,34 - 21,20 — Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45  
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 7,20 - 11, — 18,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## XX Settembre 1916

Data storica per eccellenza che assume, in questo momento, un'importanza speciale come quella che realizza il sogno dell'indipendenza nazionale nella completa rivendicazione dei nostri secolari diritti e delle nostre aspirazioni alla rivendicazione di terre ancor gementi sotto il giogo austriaco.

Data che riassume tutte le nostre gesta di eroismo e di abnegazione, che nel martirologio italiano sta scritta a caratteri d'oro, in capo a tutte le altre date commemorative, perchè essa tutte le racchiude, tutte le assomma in una fulgida gloria nazionale e che nell'olimpio dei nostri martiri osannanti alle fulgide idealità di Patria si abbella, si cinge di insolito splendore, perchè l'Italia registra altre gesta ed altri martiri.

E gli italiani devono ricordare questa data. In quest'anno con più fervore: devono in quel giorno faticoso del nostro avvenire, rivolgere la mente ed il cuore ai Grandi che sulla via della gloria ci hanno preceduti, devono volgere il pensiero verso la eterna Roma dal cui vetusto splendore irradia la più fulgida gloria che nel lungo succedersi dei secoli abbia brillato sulle umane genti e sugli eventi.

Il nome di Roma si concretizza nell'aspirazione di tutti gli italiani, in un simbolo d'amore, per la cui realizzazione l'Italia tutta oggi esulta, e dall'alto del Campidoglio trae gli auspici per proseguire nella via luminosa che le è tracciata finchè non spunti l'alba del giorno in cui là gli Italiani celebreranno gloriosi il giubileo della loro grandezza e della loro completa indipendenza nazionale.

## Contro il lusso femminile

La penna brillante di una insigne scrittrice, che possiamo dire nostra concittadina, Rina Maria Pierazzi, figlia ad Emma Bella del fu ing. Giuseppe, ha fustigato in un bellissimo articolo nel Popolo di Torino la vanità femminile che più che mai si sfoga, in questo storico momento della Patria in un lusso vergognosamente eccessivo nelle vesti, nei cappelli, nelle acconciature. Plaudiamo a piene mani alla vigorosa protesta della colta scrittrice che prende argomento da un prossimo decreto con cui il Ministro Nava intende colpire le farfalline civettuole e riportiamo assai volentieri la parte principale dell'articolo che immaginiamo sarà sempre riletto con piacere da quanti desiderano che le donne d'Italia si mantengano degne degli alti destini

cui la Patria, col sangue dei suoi figli, si avvia.

Mentre le Regine d'Italia, fin dallo scoppio della guerra, hanno rinunciato ad ogni festa, ad ogni superflua acconciatura, e fanno, della loro opulenza, il conforto e il benessere ai martiri mutilati, accolti nelle reggie con cuore di sovrane e di madri — cuore che tutto vede e tutto può — mentre, dico, le donne dei Savoia si vestono semplici e dimesse, senza gemme, senz'altra regalità che la loro infinita pietà, ecco svolazzare per le vie e per i ritrovi, uno sciame di donnette camuffate, imbellettate, arzigogolate, le quali trasciano la loro sciocca pretesa di eleganza fra tanti dolori, fra tante gramaglie, con un'impudicizia di sentimento così palese, da far pensare se, per avventura, esse non sieno cieche, sorde o fuori di senno.

Il lusso muliebre, in quest'ora storica che viviamo — ora in cui nessuno più misura nè il proprio sangue, nè il proprio dolore — il lusso muliebre sta raggiungendo i vertici della follia.

Mai abbigliamento fu più costoso e mai si sgombrò con tanta disinvoltura tra la ammirazione o il disgusto della società. Mai foggia d'abiti fu più buffonesca, puerile, sciocca, e così poco consona alla solennità dell'epoca.

Migliaia e migliaia di lire scivolano dalle mani ingemmate di tante donne nelle avide mani d'ingordi commercianti, ai quali la guerra ha offerto modo di speculare lautamente sulla miserevole volubilità femminile. I cappelli costano un occhio, le stoffe hanno quadruplicato il loro valore, la mano d'opera delle sartorie è esorbitante, e nonostante questo, e con l'aiuto di Dio, ogni momento si apre un negozio di mode.

E' bensì vero che i mariti... in zona di guerra, percepiscono buoni stipendi; è bensì vero che molti fornitori militari, se scansano la prigione, amano sfoggiare automobili fiammanti e mogli infiocchettate; ma è altrettanto vero che ai confini d'Italia si combatte, si lotta, si muore, come è altrettanto vero che la maggioranza femminile si vergogna e si ribella allo spettacolo offerto da troppe degeneri sorelle, le quali non si peritano a mostrarsi risibili e buffonesche a fianco di galantuomini messi al riparo dai proiettili nemici, grazie a Dio su quali pretesti e cavilli innominabili.

Les deux font la paire, mi si dirà. D'accordo. Ma tutto questo, volere o no, ridonda a carico dell'intiera femminilità, perchè l'opinione pubblica ha troppo spesso la cattiva abitudine di far d'ogni erba un fascio ed appiappare alla collettività le magagne di un'esigua minoranza.

Se il decreto dell'on. De Nava verrà, pel nostro bene o pel nostro male, non so, sarà forse un rimedio. Dio « forse » perchè non credo che l'imposizione della legge abbia maggior efficacia dell'imposizione della coscienza civile. E certi temperamenti non sono così docili da rinunciare a un vestito nuovo per sfamare qualche disgraziato: e non piangono di pietà per non portarsi via la cipria.

Comunque sia, speriamo che tal giudizioso decreto metta praticamente un freno alla storditezza muliebre, e potrà infrenare anche chi specula troppo su questa; ma è certo che molte fiere anime di donna ne saranno ferite ed atterrate.

L'esempio, pare, non bastò. Il sacrificio continuo, nobile, generoso, delle molte, non riuscì a trarre dal vuoto enorme della vanità sciocca e malvagia questa minuziosità di coscienza incapaci di bellezza e di verità. E mentre pure, austere fronti, forse già segnate dal dolore, si curvano sui feriti, nell'opera assidua e faticosa e spesso superiore alle forze del pensiero, testoline imparruccate e vuote sciupano il santo edificio, corrodono la purezza immacolata di questo sacrificio, come le farfalline insozzano e corrodono l'ermellino.

## Mercuriale dell'ora

**Crediamo opportuno avvertire che contrariamente a quanto è scritto sull'« Ancora », di ieri, i 17 centesimi addizionali governativi non concorrono affatto alla formazione della media.**

## Comitato di Preparazione Civile

Egr. Signor Direttore,

Il giorno 8 corrente, nella Frazione di Moirano le signorine Elisa Papis, Dajs Ravà, Emma e Lina Ottolenghi, Gemma Maggia, Maestre di Moirano ed il sig. Giacomo Ottolenghi studente in leggi raccolsero L. 294 per questo Comitato.

S'abbiano i più sentiti e meritati ringraziamenti.

Nel ringraziare pure la S. V., Le faccio ossequio.

Il Sindaco - Presidente  
P. PASTORINO

## Per un nostro caduto

Sul Trentino, mentre già gli avvenimenti avevano rallentata l'affannosa corsa dei camions ai rifornimenti, mentre le cose e gli uomini riprendevano il loro corso normale, quasi un fiume liberato dalla impetuosa travolgente furia, mentre in un lavoro meno assillante, colla sua macchina recava armi e viveri alle eroiche truppe alpine, forte ed invitto baluardo alla calata dei barbari nelle nostre ridenti contrade:

## Renato Cesari

colpito da una granata nemica, immolava la sua bella giovinezza ed il suo avvenire pieno di speranze alla gran madre Patria.

La notizia che tanto dolorosamente ha colpito la Città, ci dice che egli è caduto su quel suo camion che nel moto incessante tanto aveva lavorato nei giorni più intensi e febbrili del nostro estremo pericolo e nel periodo della controffensiva magnifica delle nostre truppe, forse su quello stesso pianoro scoperto e battuto in cui nell'incontrarsi coll'amico suo Parodi, egli aveva gridato quasi presago della sua fine imminente: « Ci rivedremo ancora? »; è caduto con morte fulminea forse volgendo l'ultimo sguardo ed un pensiero alla madre sua!

Aveva l'animo eletto di ogni virtù e nella divisa che egli aveva fatta sua: famiglia e lavoro, viveva la vita intima e calda che lo faceva idolatrare dai suoi ed apprezzare da tutti coloro che lo conoscevano.

Entrato giovanissimo a far parte della Ditta E. Ottolenghi, venne presto notato per le sue qualità dall'egregio cav. Belom e chiamato dalla sua fiducia al posto di cassiere e sempre più aveva confermato il mandato con scrupolosa fedeltà che lo rendeva prediletto al principale ed amato fraternamente dai compagni di lavoro.

Era un fratello per gli amici che sapevano d'averlo costantemente vicino nelle loro fugaci gioie, vicinissimo nei loro più forti dolori.

La Società Arte et Marte lo ebbe uno dei suoi soci fondatori, e lo nominò suo primo Tesoriere nei tempi in cui grande era l'entusiasmo per la nascente società e minimo il patrimonio sociale, ed egli si era sempre sobbarcato il difficile compito alternando il lavoro del suo ufficio alle cure della Società di cui era il più sinceramente attaccato.

E si studiava sempre più di chiamare a raccolta i soci nei momenti più fortunosi per soddisfare le richieste ed appianare la strada all'Amministrazione volontaria.

Oggi la società nello strazio della sua fine gloriosa ed immatura prende il lutto e iscrive il suo nome in un libro d'oro; gli amici di qui, in una angoscia infinita alla sua perdita offrono le lacrime più sincere e dalla fronte tutti gli altri che combattono nel nome di una più grande Italia, alla triste nuova, in uno schianto di dolore, assicurano che il ricordo di Renato si è impresso indelebilmente nei loro cuori e con tutti s'inclinano reverenti all'immane lutto della sua famiglia e mandano un mesto pensiero alla gentile fanciulla che un dolce nodo d'amore legava al loro amico.  
T. S.